



## **PER UN RINNOVAMENTO DELLA PASTORALE MATRIMONIALE E FAMILIARE ALLA LUCE DI *AMORIS LAETITIA*: UNA BUONA NOVELLA PER TUTTI**

Messaggio della Conferenza dei vescovi svizzeri  
rivolto agli operatori pastorali sacerdoti, diaconi e laici

### **1. In azione di grazie**

#### **Per l'insieme della pastorale**

Con la sua Esortazione *Amoris laetitia*, Papa Francesco ci ha fatto un regalo. Ce la offre come il culmine di un ampio processo sinodale (i due Sinodi dei Vescovi del 2014 e 2015). Ce la propone come un invito alla conversione e all'impegno missionario, valida non solo per la pastorale delle coppie e delle famiglie, ma anche per l'insieme della pastorale. Egli ci invita a sviluppare uno stile rinnovato di vita ecclesiale, caratterizzato da una cultura dell'accoglienza, dell'accompagnamento, del discernimento e dell'integrazione a tutti i livelli della pastorale.

#### **Una montagna di grazie**

Questo testo papale ci offre l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno partecipato al processo sinodale nelle nostre diocesi. Ci offre l'opportunità di dire grazie a tutte le coppie e le famiglie del nostro Paese, che vivono ognuna a suo modo la buona novella dell'amore. Il Vangelo di Gesù Cristo illumina le loro storie concrete e particolari. Ciò ci permette di rendere grazie per tutti gli operatori pastorali (sacerdoti, diaconi e laici) e i volontari che già lavorano da anni al servizio della pastorale familiare nello spirito di *Amoris laetitia*.

#### **Da contestualizzare e inculturare**

In questo documento ci limitiamo a suggerire alcuni orientamenti generali, invitando ogni diocesi e regione a inculturarli più specificamente nel proprio contesto. Intendiamo aprire un certo numero di percorsi per un rinnovamento della pastorale delle coppie e delle famiglie, sottolineando che si tratta di una dimensione trasversale presente in tutte le aree della pastorale.

\* \* \*

### **2. Un accento nuovo: imparare ad accogliere**

#### **Un appello profetico**



Il papa Francesco promuove esplicitamente il "Vangelo del matrimonio e della famiglia", vale a dire della testimonianza che rendono le coppie e le famiglie nei loro diversi percorsi di vita alla buona novella dell'amore di Dio per l'umanità. Il papa rammenta che *"come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale, per essere alla moda, o per sentimenti di inferiorità di fronte al degrado morale e umano. Staremmo privando il mondo dei valori che possiamo e dobbiamo offrire."* (AL 35). Ma tale proposta non va presentata come una legge che finisce per sopraffarci e, infine, per giudicarci, bensì come una luce e come un appello rivolto a tutti gli uomini di buona volontà: tutte e tutti siamo invitati alla gioia dell'amore. Il papa afferma inoltre che *"molti non percepiscono che il messaggio della Chiesa sul matrimonio e la famiglia sia stato un chiaro riflesso della predicazione e degli atteggiamenti di Gesù, il quale nel contempo proponeva un ideale esigente e non perdeva mai la vicinanza compassionevole alle persone fragili come la samaritana o la donna adultera."* (AL 38).

### **Un testo da leggere e far leggere**

Quindi vale davvero la pena leggere e far leggere l'intero testo del Santo Padre, poiché il linguaggio che usa è quello quotidiano, accessibile a tutti. I servizi di formazione e di pastorale familiare potranno, per esempio, preparare delle piccole "guide di lettura" dell'Esortazione e segnalare alcune citazioni chiave, suddivise per temi generali e per potenziali destinatari.

### **Un atteggiamento fondamentale d'accoglienza**

L'accento posto sulla Rivelazione concepita come una vocazione vale per l'insieme della pastorale e si traduce in uno sguardo fiducioso e realistico su tutte le situazioni delle coppie e delle famiglie. Siamo invitati a rinunciare al sogno illusorio di una norma che permetterebbe di valutare i comportamenti dall'esterno e senza sfumature (cf. AL 35). *"Perciò, mentre va espressa con chiarezza la dottrina, sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione"*. (AL 79).

Tale sguardo positivo costituisce l'atteggiamento di fondo di quell'"accoglienza" che è alla base degli altri tre concetti: accompagnamento, discernimento e inclusione. Questa è la base della pastorale cosiddetta di "generazione", così come la vive Gesù in tutti i suoi incontri evangelici: il riconoscimento che lo Spirito è già all'opera in ogni essere, a prescindere dal contesto in cui ci veniamo a trovare; la valorizzazione dei "semi del Verbo" (i *semina Verbi*, v. *Gaudium et spes* 22 e *Ad gentes* 11) presenti in tutte le relazioni interpersonali (AL 76-78).

In tal modo, pur rammentando il fatto che *"il matrimonio cristiano, riflesso dell'unione tra Cristo e la sua Chiesa, si realizza pienamente nell'unione tra un uomo e una donna, che si donano reciprocamente in un amore esclusivo e nella libera fedeltà, si appartengono fino alla morte e si aprono alla trasmissione della vita, consacrati dal sacramento che conferisce loro la grazia per costituirsi come Chiesa domestica e fermento di vita nuova per la società"* e che *"altre forme di unione contraddicono radicalmente questo ideale"*, Papa Francesco afferma che *"alcune lo realizzano almeno in modo parziale e analogo (...) e che la Chiesa non manca di valorizzare gli elementi costruttivi in quelle situazioni che non corrispondono ancora o non più al suo insegnamento sul matrimonio"* (AL 292).



*"Nella prospettiva della pedagogia divina, la Chiesa si volge con amore a coloro che partecipano alla sua vita in modo imperfetto: invoca con essi la grazia della conversione, li incoraggia a compiere il bene, a prendersi cura con amore l'uno dell'altro." (AL 78).*

### **Rendere questa buona novella desiderabile**

Il ruolo degli operatori pastorali sacerdoti, diaconi e laici consiste nel "rivelare" nel senso fotografico del termine, questa azione di grazie che ci precede e i valori che già portano coloro che incontriamo. Siamo invitati non ad imporre, ma a rendere desiderabile la *"buona notizia della famiglia"* (AL 36), innestandoci nel "desiderio di amore fedele e di famiglia" che rimane vivo, soprattutto tra i giovani, nonostante le fragilità che caratterizzano la *"cultura attuale del relativo e del provvisorio"* (AL 39).

\* \* \*

## **3. L'intenzione pastorale di ogni dottrina**

### **La dottrina è dono e misericordia**

Come prolungamento dell'Anno Santo del Giubileo, due termini percorrono l'Esortazione come un *leitmotiv*: la grazia di Dio Trinità d'amore che si dona (AL 71-72) e la misericordia che implica la vicinanza e la compassione da parte di tutti coloro che si reclamano di Cristo (AL 297).

Il "principio di misericordia" è il "cuore pulsante" della dottrina cristiana (AL 309), perché è al centro della "condiscendenza" di un Dio che si fa vicino all'umanità. È questo principio di compassione che costituisce il legame tra la *"logica del Vangelo"* e della dottrina, e la *"logica della pastorale"* (AL 307-312). Come afferma il Cardinale Schönborn (*Le regard du Bon Pasteur*, Bex / Paris, Parole et Silence, 2016, p. 86<sup>1</sup>):

*"La dottrina senza la pastorale non è altro che un 'cembalo che tintinna' (1 Cor 13,1). La pastorale senza la dottrina non è altro che una visione umana (Mt 16,23). La dottrina è innanzitutto la Buona Novella: Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui abbia la vita eterna. È l'annuncio della verità fondamentale della fede: Dio ha avuto misericordia."*

### **La pedagogia divina**

Invece di contrapporli in una tensione inconciliabile, si tratta quindi di articolare fra loro *"la proposta di un ideale esigente"*, senza idealizzazione irrealistica ma aperta alla grazia, alla *"vicinanza compassionevole alle persone fragili"* (AL 35-38). Queste sono le due facce della stessa medaglia, le due facce dello stesso mistero di gratuità: è la *"divina pedagogia della grazia nelle nostre vite"* (AL 297).

### **Una conversione missionaria**

Come superare questo dilemma? Occorre una conversione pastorale, un *"dinamismo di uscita"* (cf. *Evangelii gaudium* 20-26) verso incontri che, nella *"innumerevole varietà di situazioni concrete"* (AL

---

<sup>1</sup> Il libro riprende un'intervista concessa in francese e apparsa in forma ridotta nella "Civiltà cattolica". Il brano citato è tradotto dall'originale francese.



300), permettano di toccare da vicino il "*bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità*" (AL 308). Occorrono incontri effettivi con persone ciascuna delle quali si confronta con la propria coscienza (AL 37), quella che il Papa chiama una pastorale del "*corpo a corpo*" (Lettera del Papa ai vescovi della regione di Buenos Aires, 5.9.2016)<sup>2</sup>.

La più alta tradizione teologica, che il Sommo Pontefice invoca a sostegno della sua riflessione, va nella stessa direzione. San Tommaso afferma che la dottrina considerata come una norma è insufficiente di fronte alle situazioni specifiche dell'esistenza; "*Più si entra nei dettagli, più le eccezioni si moltiplicano*" (cf. *Summa Theologica*, IIa-IIae, q. 94, art. 4, citato in AL 304).

Poiché la realtà delle persone è più importante delle idee generali, secondo uno dei quattro principi individuati in *Evangelii gaudium* (EG 231-233). La volontà di Dio è sempre infinitamente concreta, in ogni situazione. Non si riduce mai a una mera conformità con le leggi morali (cf. AL 304-305), ma si basa su un accompagnamento spirituale che esige che "*accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri*" (AL 308; cf. EG 270).

### **La legge della gradualità**

Da cui la "*legge della gradualità*" (AL 293-295) che presiede alla pastorale e permette di ricercare in ogni circostanza "*il bene possibile*" (EG 44). L'insegnamento della Chiesa svolge il ruolo di cartello segnaletico posto sul cammino per evitare di perdersi; il Vangelo è il vertice verso cui tendiamo; la forza che ci dinamizza è la gioia dello Spirito nelle profondità del nostro essere; l'operatore pastorale è la guida che sostiene e incoraggia; il sacramento del matrimonio non è una ricompensa, ma un segno prezioso dell'amore di Dio, sempre realizzato in modo imperfetto: "*Non si deve gettare sopra due persone limitate il tremendo peso di dover riprodurre in maniera perfetta l'unione che esiste tra Cristo e la sua Chiesa*" (AL 122).

### **La Scrittura, compagna di viaggio**

In questo cammino, la Parola di Dio non si rivela come una sequenza di tesi astratte, ma come una "*compagna di viaggio*", anche per le famiglie in crisi o in sofferenza: essa mostra a tutti la meta del cammino (AL 22).

\* \* \*

Da lì nascono una serie di atteggiamenti e di "competenze" pastorali da acquisire e sviluppare.

## **4. Imparare a guardare**

### **La pastorale dello sguardo**

Leggere le Scritture ci permette di adottare lo sguardo di Gesù, dal momento che tutto il mistero della fede consiste nell'imitazione di Cristo: abbiamo la dottrina e la pastorale del suo sguardo!

---

<sup>2</sup> <http://infocatolica.com/?t=ic&cod=27337>.



Conviene quindi, per seguire papa Francesco, imparare a guardare in profondità per poterci accompagnare reciprocamente sui sentieri della vita. Vale a dire, saper guardare l'esperienza vissuta oltre la superficie, nella penombra delle quinte della società e delle nostre case, nella profondità delle coscienze; interagendo con il mondo dell'educazione e della cultura, del lavoro, dell'economia e della politica; in collaborazione con le scienze umane, la sociologia, la psicologia e la pedagogia. È attraverso questo lungo apprendistato che nasce la "*conversione missionaria*" della Chiesa, alla quale ci invita il vescovo di Roma.

Questo vale tanto per lo sguardo di ciascuno sul suo prossimo (capp. 4 e 5) che per lo sguardo pastorale dell'educatore (capp. 6 e 7): "*è una profonda esperienza spirituale contemplare ogni persona cara con gli occhi di Dio e riconoscere Cristo in lei*" (AL 323).

### **In tutte le tappe**

È questo sguardo contemplativo che Francesco spiega attraverso gli atteggiamenti dell'inno di san Paolo all'amore (carità) (1 Corinzi 13), sgranati come le perline di un rosario (AL 90-119). La catechesi dei giovani e tutta la pastorale familiare sono invitate a coltivare questo sguardo sull'amicizia e sull'amore durante le loro tappe di maturazione. Ad esempio, nella preparazione al matrimonio, quando l'amore è illuminato dalla grazia del sacramento: quest'ultimo è visto allora come "*l'unione affettiva*" (San Tommaso, *Summa Theologica*, IIa-IIae, q. 27, a. 2), che "*raccoglie in sé la tenerezza dell'amicizia e la passione erotica, benché sia in grado di sussistere anche quando i sentimenti e la passione si indebolissero*". (AL 120).

Inoltre, nel quadro della famiglia allargata, attraverso le difficoltà della vita di tutti i giorni, al fine di rendere il mondo "*domestico e abitabile*". Infatti, la fraternità vissuta in famiglia "*si irradia come una promessa sull'intera società*" (AL 187-194). Infine, sulla trasformazione dell'amore e della tenerezza, mentre la durata della vita si allunga (AL 163-164).

### **Uno sguardo differenziato**

Siamo invitati a posare sulla realtà uno "*sguardo differenziato*", come già abbozzato dalla *Familiaris consortio* di Giovanni Paolo II° (FC 84; cf. AL 297-300). Conviene raggiungere le persone là dove sono e individuare gli aspetti positivi già vissuti dalle coppie e dalle famiglie, compresi quelli che non incarnano l'ideale cristiano. Poi aiutarli ad andare oltre, "*cercando di trasformarle [le situazioni umane] in opportunità di cammino verso la pienezza del matrimonio e della famiglia alla luce del Vangelo. Si tratta di accoglierle e accompagnarle con pazienza e delicatezza*" (AL 294).

### **La pastorale della "lente"**

Francesco rifiuta quindi sia il rigorismo che il lassismo, vale a dire una pastorale più rigida che pretende di risolvere tutto applicando le norme generali (AL 304, 308), ma anche una pastorale delle concessioni che porterebbe a pensare che "*la Chiesa sostenga una doppia morale*" (AL 300; 2). La nuova ottica proposta è ancora più esigente, in effetti. Richiede la capacità di adattare, come se fosse una "lente", l'occhio della nostra telecamera interiore. Insieme a una grande duttilità del cuore. Insomma, con la necessità permanente di intraprendere la *via caritatis*.



## 5. Imparare ad accompagnare

### Dio ci accompagna

Un'altra competenza pastorale su cui lavorare è l'"accompagnamento" (dal latino *ad-cum-panis*, cercare di condividere il pane con qualcuno). Questo atteggiamento è necessario perché *"la condiscendenza divina accompagna sempre il cammino umano"* (AL 62), e perché Gesù Buon Pastore non si accontenta delle 99 pecore nell'ovile. Le vuole tutte, va alla ricerca della centesima pecora (AL 309).

### Un accompagnamento da e per tutti

Dal momento che gli sposi, secondo la tradizione latina, sono i *"ministri del sacramento"* (AL 75), sono anche dei veri e propri *"ministri educativi"* (AL 85). Per la grazia del matrimonio, diventano essi stessi i *"principali soggetti della pastorale familiare"* (AL 200). Si tratta quindi di puntare sulle competenze insite nelle famiglie e fornire i mezzi ai genitori per sensibilizzare i loro figli alla giustizia, alla pace, alla verità, all'amore e alla fede (AL capitolo 7).

Inoltre, l'intera comunità cristiana è incaricata di questo accompagnamento pastorale (AL 202; 206; 207). Infatti, l'accompagnamento reciproco nelle comunità passa attraverso la presenza contagiosa e irradiante di giovani coppie e famiglie. I nostri progetti diocesani mirano, pertanto, a fare della pastorale coniugale e familiare una preoccupazione *"generale"* e prioritaria (AL 200), e di fornirle le risorse necessarie per sostenerla e rafforzarla. È importante che si tratti di un affare di tutti, non soltanto di alcuni specialisti. Inoltre, ogni équipe pastorale si curerà di designare al suo interno un *"delegato alla pastorale familiare"* che possa portare questa sollecitudine alla base, in ogni contesto specifico.

### Un accompagnamento progressivo

Come nel caso dello *"sguardo pastorale"*, l'accompagnamento delle coppie e delle famiglie dovrebbe essere modulato per tappe, in funzione delle sfide spirituali che sono collegate a ciascuna di esse. Si snoda come una vera e propria *"catechesi di progressione"* con:

- il tempo del fidanzamento, da rivalorizzare;
- quello della preparazione al matrimonio, tramite l'acquisizione delle *"virtù"* evangeliche e l'approfondimento della spiritualità coniugale (AL 205-216), in una sorta di *"catecumenato del matrimonio"* integrato nell'insieme dell'itinerario di iniziazione cristiana (in connessione con il battesimo, la cresima, l'Eucaristia, la riconciliazione). Le diocesi si sforzeranno di stabilire degli standard minimi comuni, combinando dialoghi con il celebrante e incontri di diverse coppie insieme;
- un accompagnamento dei primi anni di vita matrimoniale, attraverso formule flessibili di *"formazione permanente"* su ciò che consente di vivere nel modo migliore la dimensione quotidiana (le *best practice*), su ciò che rende la coppia più forte, e attraverso diverse forme di gruppi di discussione (AL 217-230). Il sacramento del matrimonio, infatti, non è un traguardo d'arrivo, ma il punto di partenza di un processo di crescita. *"Una delle cause che portano alla rottura dei matrimoni è avere aspettative troppo alte riguardo alla vita coniugale. Quando si scopre la realtà, più limitata e problematica di quella che si aveva sognato, la soluzione non è pensare rapidamente e*



*irresponsabilmente alla separazione, ma assumere il matrimonio come un cammino di maturazione, in cui ognuno dei coniugi è uno strumento di Dio per far crescere l'altro" (AL 221);*

- e poi le inevitabili prove superate (AL 231-238), con a volte il ritorno inaspettato di vecchie ferite (AL 239-240), le attenzioni nei confronti dei figli in modo che non siano vittime delle difficoltà (AL 245-246) e, infine, l'esperienza del lutto (AL 253-258).

\* \* \*

## **6. Imparare a discernere**

### **Accompagnare fino alla fine, in ogni situazione**

Un simile accompagnamento a lungo termine richiede tatto e attenzione, al fine di fornire un sostegno nelle più diverse situazioni. L'accompagnamento deve andare fino in fondo e aiutare a superare le crisi, intese nel senso di momenti decisivi, perché ogni crisi *"nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affinando l'udito del cuore"* (AL 232).

### **Una cultura del discernimento**

Questo implica mettere in piedi all'interno della vita ecclesiale una "cultura del discernimento" (nella tradizione ignaziana), soprattutto rispetto alle numerose situazioni specifiche e complesse (AL 247-253; 296-300).

Se la norma rimane un punto di riferimento valido per tutti, è il rapporto con la legge evangelica che dev'essere costantemente rivisto e adattato, considerando che essa non consente sempre di cogliere la particolarità di ogni problematica concreta (AL 304-305). Infatti, le *"circostanze attenuanti"* consentono in alcuni casi di diminuire o persino sopprimere la responsabilità personale (cf. AL 302; cf. *Catechismo della Chiesa cattolica CCC n° 1735*).

### **Illuminare la coscienza**

Il riconoscimento dei condizionamenti e delle complessità dell'esistenza dovrebbe anche portare a meglio ridestare nella pastorale la coscienza morale delle persone e a prenderla maggiormente in considerazione nel discernimento (AL 37; 222; 303). Il ruolo degli operatori pastorali è quindi di illuminare la coscienza delle persone con cui percorrono il cammino e rinviarli costantemente a quella bussola interna (AL 298-300), che rimane il santuario in cui ognuno può sentire la "voce di Dio" a cui tutti sono tenuti ad obbedire (*Gaudium et spes* 16).

\* \* \*

## **7. Imparare ad integrare**

### **La Chiesa per tutti**

Seguendo Papa Francesco, anche noi sosteniamo una *"cultura dell'integrazione e della compassione"* (cf. AL 296), anche per le coppie e le famiglie in situazioni oggettive di rottura o di inadempienza



rispetto alle norme della Chiesa. In questa prospettiva, è sempre possibile che "si possa vivere in grazia di Dio [...] e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa" (AL 305) e che, in alcuni casi, si possa ricorrere all'aiuto fornito dai sacramenti (cf. AL, Note 336 e 351).

### **Una logica dell'integrazione**

Invitiamo pertanto a preferire sempre la logica dell'integrazione a quella dell'esclusione: «*due logiche percorrono tutta la storia della Chiesa: emarginare e reintegrare [...]. La strada della Chiesa, dal Concilio di Gerusalemme in poi, è sempre quella di Gesù: della misericordia e dell'integrazione [...]. La strada della Chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno; di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero [...]. Perché la carità vera è sempre immeritata, incondizionata e gratuita!*» (AL 296)

\* \* \*

## **8. Alcune implicazioni pastorali**

### **Alcune proposte già avanzate**

Abbiamo già menzionato diverse proposte: rendere desiderabile la buona novella dell'amore, del matrimonio e della famiglia; aiutare il massimo numero possibile di fedeli a scoprire l'Esortazione tramite guide di lettura; adottare uno stile pastorale fatto di accoglienza e di attenzione ad ogni situazione; accompagnare fino alla fine, discernere e illuminare le coscienze, integrare le persone, qualunque sia la loro situazione.

Per prima cosa desideriamo incentivare ciò che già esiste: i progetti diocesani di pastorale familiare e di preparazione al matrimonio; l'offerta di catechesi per gli adulti, per aiutare i genitori a esercitare il loro ministero educativo (nel senso dell'*empowerment*); i gruppi di discussione.

### **Formazione all'ascolto e all'accompagnamento**

Inoltre, vogliamo rafforzare la formazione iniziale e permanente degli operatori pastorali all'ascolto, all'accompagnamento pastorale e spirituale differenziato, nella nostra Chiesa integrativa e variegata. Questo potrebbe essere attuato attraverso corsi di formazione diocesani o cantonali dedicati a questa tematica, percorsi che mettono insieme formazione e discernimento, rilettura delle pratiche e supervisione.

### **Collaborazioni interdisciplinari**

Questo richiederà delle collaborazioni interdisciplinari con altri intervenenti che non siano teologi, pastori o esperti di spiritualità (psicologi, terapeuti, giuristi), per consentire un migliore approccio alle realtà concrete della famiglia nella loro infinita diversità.

### **Ascolto permanente**

Questo porterà alla designazione, in ogni équipe pastorale o regione, di un responsabile locale della pastorale familiare che lavori a stretto contatto con i servizi cantonali e diocesani. In seguito,





sull'eventuale apertura di punti d'ascolto e di centri di discernimento matrimoniali e familiari, per promuovere una vera prossimità e una pastorale del "corpo a corpo".

### **Gruppi di accompagnamento**

Questo può portare alla creazione di gruppi di accompagnamento e condivisione della p(P)arola per persone sole, divorziati, divorziati risposati, omosessuali, ecc. ; ma anche per persone separate o divorziate che desiderano rimanere fedeli al loro congiunto – come già ne esistono.

\* \* \*

## **9. Conclusione: un percorso di crescita per tutti**

L'Esortazione *Amoris laetitia* di Papa Francesco si presenta come l'attuazione del Vaticano II° e della sua attenzione alla nostra condizione storica nel campo della pastorale familiare. Le parole "*tempo, cammino, crescita, maturazione, percorso, processo*" ritornano incessantemente: la costruzione dell'amore è una dinamica da accompagnare con finezza e perseveranza. Vale per ognuno e ognuna di noi, in nome della nostra uguaglianza battesimale fondamentale. "*Nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare. C'è una chiamata costante che proviene dalla comunione piena della Trinità, dall'unione stupenda tra Cristo e la sua Chiesa*" (AL 325).

Da qui il grido che conclude il documento, esortandoci a non disperare mai dell'opera della grazia: "*Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti [...]. Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più*" (AL 325). È all'accompagnamento paziente delle possibili tappe di crescita delle persone che deve dedicarsi la nostra pastorale. Per spianare la strada "*alla misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile*" (AL 308, EG 44).

St. Niklausen/OW, 5 settembre 2017

***I vescovi e abati territoriali della Svizzera***